

Il benessere educativo che i figli ci chiedono

Maristella Meli

**IL BENESSERE EDUCATIVO CHE
I FIGLI CI CHIEDONO**

affetto e disciplina nella genitorialità

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Maristella Meli
Tutti i diritti riservati

A Raffaella e Antonella miei immensi tesori.

Al mio amato Francesco, faro illuminante.

Prefazione

“L’educazione è il grande motore dello sviluppo personale”.

Nelson Mandela

Attingendo dalla mia esperienza di madre e studiosa di pedagogia, ho sentito l’esigenza di scrivere questo piccolo manuale, spinto dalla percezione che ciò che oggi stiamo vivendo dal punto di vista educativo, non sia frutto di incidenti di percorso imprevisti, bensì di una mutazione nei ruoli che coinvolge sempre più la famiglia e i figli.

A molti adolescenti moderni manca la consapevolezza di se stessi, non conoscono le loro potenzialità e, soprattutto, ignorano quelli che sono i veri valori della vita.

Molto spesso (e questo è già un buon segno) gli adulti sono consapevoli di non essere riusciti ad im-

partire loro una sana educazione, di essere stati incapaci di trasmettere validi insegnamenti e buone regole di vita e, confusi e disorientati, assumono, spesso, un atteggiamento superindulgente che impedisce ai figli di sviluppare quelle capacità emotive e morali, importantissime per affrontare in futuro la vita.

La casa per molti ragazzi è solo il luogo dove mangiare e dormire, manca all'interno il calore umano delle relazioni, quel focolare acceso dove i genitori e i nonni raccontano il loro passato, in un sottofondo di amore incondizionato.

I cellulari e *facebook* hanno sostituito questo calore e in famiglia non si parla più, si guarda la televisione a tavola e la solitudine interiore diventa una vera e propria malattia.

Gli adolescenti, in questo clima, si chiudono sempre più in se stessi e i genitori, presi più che mai dalla frenesia quotidiana e dall'incapacità di rappresentare un fermo modello educativo, credono di poter sostituire i rapporti umani con l'appagamento di beni materiali che finiscono per generare maggiore solitudine.

La mia voglia di scrivere nasce proprio dalla percezione di questo grande e pericoloso malessere educativo: abbiamo disimparato l'arte di educare cadendo nel totale lassismo pedagogico che ha, alla base, la convinzione che i figli cresceranno comunque, in un

modo o nell'altro, senza doversi affaticare nel dare quelle che sono le regole fondamentali di vita.

Con esempi pratici e scritto con un linguaggio chiaro e lineare, spero che la lettura sia utile e possa offrire un contributo a molti genitori nel prevenire o rimediare i danni di un eccessivo lassismo sui temi dell'educazione, augurandomi di poter discutere e condividere, con chi ne abbia voglia, le conclusioni a cui sono giunta dopo circa 20 anni come pedagoga e madre di due ragazze, ora maggiorenni, esponendo semplicemente ciò che ho studiato, imparato e constatato, dal punto di vista pratico, in educazione.

La metamorfosi dell'educazione

“La felicità è una fermata tra il troppo e il troppo poco”.

Channing Pallok

Dal punto di vista educativo, il XX secolo è stato, senza dubbio, un'epoca di eccessi.

In passato, e in particolar modo nel secondo dopoguerra, mortificazioni ed umiliazioni rientravano tra i mezzi educativi leciti, l'educazione e le relazioni interpersonali venivano concepite in termini di potere e durezza e c'era la tendenza a idealizzare la forza, disprezzandone la dolcezza e la tenerezza.

Sottoposto a continue frustrazioni e repressioni, il bambino sviluppava sentimenti di ostilità nei confronti dei genitori e, non essendo in grado di ribellarsi ai metodi violenti, imparava ad identificarsi con le figure

autoritarie e a scaricare la sua aggressività, una volta genitore, sui figli.

Sono convinta che strumenti educativi così rigidi siano sempre illeciti perché un bambino non deve mai essere umiliato e percosso!

Dagli anni '70 in poi, invece, con la rivoluzione dei costumi, della sessualità e con le teorie a favore di un forte permissivismo educativo del dott. Spock, famoso pediatra statunitense, prevalse la tendenza a democratizzare l'educazione e concetti come "autorità e obbedienza" hanno perso lentamente il loro valore: trovare un accordo e scendere a patti hanno portato i genitori a mettersi sullo stesso piano dei figli e, il naturale squilibrio di potere, è stato spesso eliminato a favore di un dialogo tra pari, cadendo nel totale lassismo pedagogico dove i genitori e gli educatori non si presentano più come autorità consapevoli del proprio valore e, non pretendendo obbedienza, hanno perso credibilità agli occhi dei loro figli.

La verifica degli effetti devastanti di questo permissivismo ad oltranza, in cui i bambini finiscono per prendere il sopravvento, non riconoscendo nel padre e nella madre un loro solido punto di riferimento, indusse lo stesso Spock a rivedere drasticamente le proprie tesi.

Il benessere economico in cui oggi viviamo e la li-

bertà individuale hanno infragilito e indebolito proprio la colonna portante della società, la famiglia, riducendone l'autorevolezza e la serenità all'interno. Essendo la prima struttura sociale, la famiglia dovrebbe rappresentare la palestra in cui si imparano a conciliare i diritti e i doveri, la libertà individuale e il rispetto per gli altri, in un clima sereno basato sul dialogo e sulla partecipazione costruttiva dei componenti.

Partendo dal significato letterale della parola "pedagogia" derivante dal greco "*paidagogos*", che indica colui che guida, la pedagogia rappresenta l'arte di educare, di guidare e noi genitori rappresentiamo questa guida per i nostri figli, i quali, non nascono obbedienti, quindi, ignorano gli ordini, si ribellano alle decisioni educative e non rispettano le regole, cercando anzi di imporre agli adulti la loro volontà.

Per loro, crescere è un continuo braccio di ferro ed educare richiede, da parte dei genitori, una grande autodisciplina, per me proporzionale al livello di istruzione, dal momento che l'età non è l'unico fattore che determina la maturità e, spesso, i genitori che hanno avuto delle lacune nella propria maturazione cadono nell'errore di colmarle a spese del proprio figlio.

Occorre, a mio avviso, riavvicinarsi all'arte di educare, senza eccessi tra autoritarismo e permissivismo,

bensì con autorevolezza, cercando il giusto equilibrio tra guidare e lasciar correre, tra disciplina e affetto, tra controllo e fiducia, senza temere quei naturali conflitti dai quali l'educazione non può essere esente e che richiedono, ogni giorno, il coraggio di educare, di esercitare cioè quella sana disciplina, elemento base della pedagogia, basata su punti fermi e inequivocabili.

L'arte di educare con coraggio

“Tutte le cose sono difficili, prima di diventare facili.”

Thomas Fuller

Nell'infanzia, comportamenti come chiedere per favore, ringraziare, portare rispetto, imparare a chiedere scusa, non si acquisiscono di punto in bianco e non si apprendono neanche per semplice imitazione, ma richiedono pratica e perseveranza, attraverso l'insegnamento di quelle regole che rappresentano lo strumento principale per educare alle competenze e alla responsabilità.

Se un genitore non insegna, né pretende le buone maniere, trascura di fare crescere il proprio figlio come una persona emotivamente sana e ben inserita nel contesto sociale.